

ALLA COMUNITÀ CRISTIANA DELLA NUOVA PARROCCHIA DISCEPOLI DI EMMAUS

Carissime/i

Entriamo con gioia nei giorni della Settimana Santa, certi che i sacrifici di questo Tempo santo e tribolato, saranno ben compensati dalla gioia di ritornare a celebrare insieme l'Eucarestia nelle nostre Chiese. Mai come oggi possiamo e dobbiamo riscoprire e valorizzare il significato della definizione *Chiesa domestica*, che il Concilio Vaticano II (*Lumen Gentium*) attribuisce alla famiglia.

Mai come oggi ascoltiamo con fiducia e speranza le parole dell'apostolo Paolo a Filènone: *Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo a Filènone l'amato, nostro collaboratore, alla sorella Apfia, ad Archippo nostro compagno di lotta e alla chiesa che si raduna nella tua casa: grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo.*

La **Chiesa domestica** sono le nostre case. Lì, spezziamo e mangiamo il pane della fede, della speranza e della carità. E se cercate il *Santo dei Santi*, guardate gli occhi dei vostri bambini, le rughe degli anziani, cercate nel profondo di voi, lì lo troverete.

Il fine è l'*agàpe*, l'amore fraterno, sulla misura dell'amore di Dio per l'umanità che si è rivelato in Cristo. Impossibile il rito, sempre alla mano la carità-agàpe che è *Dio-in-noi*, amore posto nelle relazioni. Per cui, se non si può andare alla *Cena*, non si fa la *Cena*, ma si vive quello che la *Cena* significa e comanda: *condivisione e compassione*. Nel vangelo di Giovanni non c'è la narrazione dell'istituzione dell'Eucarestia, al suo posto c'è la *Lavanda dei piedi*. Se non si può fare il rito in memoria, si fa il senso del rito che mantiene viva la memoria, la *Carità*.

Oggi, viviamo e celebriamo l'*Eucarestia della Carità* nelle case e negli ospedali, dove si lotta per salvare vite, dove ci si prende cura gli uni degli altri. Ora siamo chiamati a stringere i denti per amore dei nostri cari e dello sconosciuto di cui ci prendiamo cura restando a casa, indossando una mascherina e dei guanti, lavandoci spesso le mani e rispettando la giusta

distanza, in attesa di ritrovarci a *spezzare e mangiare insieme il Pane della Vita*.

Siamo chiamati a diventare noi stessi, *rami d'ulivo* piantati nell'*Albero della vita*, a portare la pace e la vita di *Gesù, il risorto dai morti*.

Pasqua profonda quest'anno, viviamola nell'ascolto del vangelo della Passione, Morte e Risurrezione del Signore e nell'amore fraterno.

I bambini possono disegnare un ramo d'ulivo oppure una colomba che porta nel becco un rametto d'ulivo e scrivere una parola di speranza. Quando sarete riuniti a tavola, prima di iniziare il pranzo, il papà o la mamma possono benedire la famiglia con queste parole: *Dio, onnipotente nell'amore, benedici i tuoi figli che accompagnano esultanti il Cristo nostro Salvatore, e concedi a noi tutti di giungere con lui alla Gerusalemme del cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. AMEN!*

don Romano